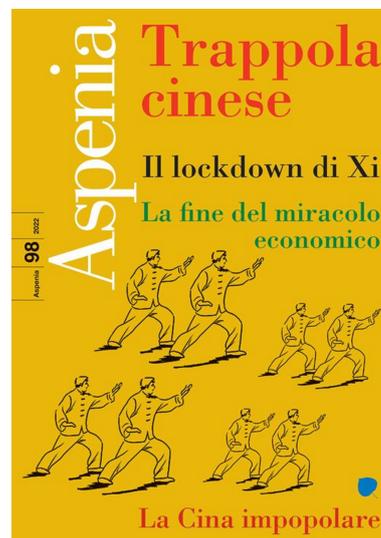


ASPENIA n. 98 TRAPPOLA CINESE

Prezzo: **Prezzo di listino** 12,00 € **Prezzo a te riservato**
11,40 €



Codice	9791254830604
Tipologia	Libri
Data pubblicazione	7 nov 2022
Reparto	Economia, LIBRI
Autore	AA.VV.
Editore	Il Sole 24 Ore

Descrizione

Consolidare i frutti dell'industrializzazione per passare a una vera economia postindustriale, basata anche e in modo crescente sulla domanda interna. Non sarà facile per Pechino fare il salto nell'epoca di una parziale "de-globalizzazione" dell'economia internazionale. Le strategie economiche di Xi Jinping fanno fatica ad ottenere i risultati sperati. Il pragmatismo che viene spesso attribuito alla leadership cinese non basta a compensare le rigidità di un sistema decisionale e burocratico pensato per privilegiare il controllo verticale del Partito. E la non fallibilità del suo leader. Proprio nel momento in cui la Cina è in grado di esercitare un'influenza senza precedenti, emergono i vincoli e i limiti del suo modello di crescita: siamo alla fine del miracolo cinese per come lo abbiamo conosciuto negli ultimi decenni? Ne parlano tra gli altri sul numero 98 "Trappola cinese di Aspenia" rivista diretta da Marta Dassù – Giada Messetti, Rana Mitter, Cai Xia, Logan Wright, Fu Jun, Filippo Fasulo, Simone Pieranni, Alessia Amighini, Alessandra Colarizi, Matteo Codazzi Andrew J. Nathan, Paola Subacchi, Carlo Jean, Jessica Chen Weiss, Laura Silver, Christine Huang e Laura Clancys. L'iper-personalizzazione di Stato e Partito attorno alla figura di Xi – ancora più evidente con il XX congresso del Partito comunista cinese - rischia paradossalmente di evidenziare proprio le debolezze del nuovo imperatore. Il crescente intervento coercitivo riflette la sfiducia (reciproca) tra autorità e cittadini, cioè la mancanza di legittimità reale. Il dinamismo del modello cinese rischia di fermarsi. Se ciò avviene (e forse è già avvenuto), si disgrega il patto sociale intergenerazionale che ha retto la Repubblica popolare dagli anni delle riforme di Deng Xiaoping: in breve, le condizioni di vita devono continuare a migliorare in modo tangibile affinché il dissenso sociale e le divergenze interne a un paese vastissimo non sfocino nella contestazione politica. Se questa trappola dovesse mai scattare, davvero la leadership comunista si troverebbe di fronte una minaccia esistenziale. Peraltro la Repubblica popolare è diventata sempre più impopolare all'estero, e perfino quando viene apprezzata come partner commerciale, viene ormai criticata e stigmatizzata come regime politico. I riflessi si vedono: a prendere atto di un clima certamente mutato, assai meno "business friendly", è ad esempio la Camera di Commercio dell'Unione Europea a Pechino, che nel suo "Position Paper 2022-2023" constata un aumento dei rischi per gli investitori e prevede una fase di disinvestimenti. Insomma, la fiducia del business internazionale nei confronti del modello cinese è già in drastico calo. Anche se l'ipotesi avanzata dal segretario al Tesoro americano, Janet Yellen, sul "friend-shoring" – la cooperazione privilegiata tra alleati – offre spazi di manovra e andrà sfruttata, rimarrà comunque una quota di interdipendenza con un mega-mercato come quello cinese. In chiave sistemica, l'infrastruttura globale su cui ha poggiato l'espansione dei commerci trainata dalla crescita cinese e dai consumi americani è ancora funzionante, ma a ritmi rallentati, con catene del valore più corte e con snodi cruciali che rischiano di bloccarsi. È quindi davvero difficile per tutti – soprattutto per l'Europa – perseguire progetti a medio e lungo termine che richiedono massicci investimenti e regole chiare. Non sarà infine la Repubblica popolare cinese - che è alle prese con le proprie difficoltà - a sacrificare gli interessi a lungo termine per salvare le sorti di un "junior partner" come la Russia molto problematico e poco affidabile che, con l'invasione dell'Ucraina, si è infilata in una terribile trappola, psicologica, politica e militare. Il pragmatismo della Cina in questo caso esiste e resiste, unito a un comportamento opportunistico che la porta a sfruttare qualche dividendo potenziale della guerra in Ucraina, ma senza perdere di vista ciò che realmente conta per Pechino: l'esito della competizione globale con gli Stati Uniti. Una competizione che, dal punto di vista geopolitico, la Cina si giocherà in Asia, più che alla periferia orientale dell'Europa.

Rimaniamo a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento allo 0461.232337 o 0461.980546

oppure via mail a : servizioclienti@libriprofessionali.it

www.LibriProfessionali.it è un sito di Scala snc Via Solteri, 74 38121 Trento (Tn) P.Iva 01534230220

